

Giovedì 7 giugno
**Giornata di
 santificazione
 sacerdotale**

Carissimi,
 nella solennità del S. Cuore di Gesù la Chiesa celebra la giornata mondiale della santificazione sacerdotale. Anche quest'anno guarderemo al ministero dell'amore di Cristo per rinnovare la consapevolezza del dono ricevuto e il desiderio di vivere il nostro sacerdozio nella conformità a Lui mite e umile di cuore. Uniti al nostro Arcivescovo Cardinale Crescenzo Sepe rinsalderemo i vincoli della nostra fraternità presbiterale e la comunione con la chiesa universale. Celebreremo questo momento di grazia nei primi vesperi della solennità nella cappella del seminario Arcivescovile. Desideriamo in questo modo esprimere ancora una volta la nostra gratitudine alla chiesa di Napoli, che là ci ha formati al servizio di Cristo e dei fratelli.

In quella cappella abbiamo imparato a consegnare al Signore le nostre aspirazioni, le nostre difficoltà, le gioie della nostra sequela. Vogliamo così tornare al "primo amore" a quella memoria della chiamata che il Santo Padre raccomanda come strumento di crescita nella nostra adesione al Signore e nella incessante fedeltà alla nostra vocazione. Ci ritroveremo giovedì 7 giugno alle ore 20 nella Cappella del Seminario Maggiore, per l'esposizione del Santissimo Sacramento e Adorazione silenziosa e la celebrazione Solenne dei Primi Vesperi presieduta dal Cardinale Arcivescovo Seguirà un momento di convivialità sull'emiciclo del seminario.

Certi di incontrarvi personalmente vi salutiamo nel Signore.

✽ **Lucio Lemmo**

✽ **Gennaro Acampa**

✽ **Salvatore Angerami**

I Vescovi ausiliari

La sfida educativa: costruire una comunità educante

L'ultimo incontro del percorso di primo approccio alla Dottrina sociale della Chiesa ha coinvolto i referenti Caritas dell'ottavo Decanato in Scampia



L'ultimo incontro del percorso di primo approccio alla Dottrina sociale della Chiesa, che ha coinvolto i referenti Caritas dell'ottavo Decanato in Scampia, ha visto protagonista il mondo della scuola con la presenza di una dirigente, un'insegnante ed una mamma rappresentante dei genitori nel consiglio di Istituto del figlio.

Al centro delle riflessioni e delle stesse provocazioni emerse, l'interrogativo su quale possa essere il contributo della Caritas perché la scuola sia motore di quella che il magistero sociale definisce "comunità educante". È evidente, infatti, che si tratta di fare i conti con tutto l'insieme delle problematiche che connotano l'ambito educativo in generale: una radicata diffidenza verso istituzioni viste come realtà estranee quando non del tutto ostili; una diffusa mentalità della delega che si accompagna dal disinteresse di troppi genitori verso l'iter scolastico dei figli; lo scollamento tra gli ideali proposti e quelli, invece, imposti dai modelli della società contemporanea; il cambiamento abissale delle stesse modalità comunicative, ad iniziare dal linguaggio, che incide sulla qualità delle relazioni e sulla frammentazione della volontà.

È su questa realtà complessa che si innesta la proposta educativa: una realtà rispetto alla quale, se è certamente necessario ampliare le conoscenze, si fa anche impellente l'esigenza di integrare il percorso didattico con strumenti utili per diventare cittadini del mondo. Il che implica investimenti significativi in termini di tempi ed energie: tra questi, ad esempio, la realizzazione del tempo pieno che, se in alcune scuole è previsto, in altre va, invece, sollecitato con pressante insistenza: è l'esperienza del consiglio di Istituto di cui fa parte la mamma Nunzia Favalaro.

E' appena il caso di sottolineare qui i vantaggi del tempo pieno che dà più tempo all'apprendimento e, nel contempo, fornisce l'opportunità di ampliare la proposta formativa con altre attività educative. La testimonianza della dirigente scolastica ha ampliato la riflessione alla luce di un'esperienza già in atto che vuole promuovere l'immagine di una scuola aperta al territorio, centro di riferimento culturale capace di innescare processi di integrazione tra le risorse territoriali nella prospettiva di quella comunità educante di cui si diceva. Va da sé che per questo "occorre una logica sinergica tra scuola e ter-

ritorio" e l'esperienza dell'Istituto comprensivo 64° Circolo conferma l'efficacia di questo approccio: sta di fatto che in soli due anni si è sviluppata la rete "Miano in testa" che ha coinvolto scuola, genitori, Asl, Parrocchia, servizi sociali, agenzie educative ed ha permesso l'attivazione di proposte innovative in favore di famiglie (sportello di ascolto e sala dell'amicizia) e ragazzi (laboratori sportivi e artistici).

Indubbiamente la forza di questo approccio sta nel fatto che esso crea le condizioni per attivare in uno stesso territorio un orientamento educativo condiviso al di là della molteplicità dei percorsi dettati dalla specificità di ogni organizzazione. Si tratta, come si vede, di segnali di speranza. Nella sostanza, emerge che il senso della responsabilità personale è la precondizione di uno stile di comunità educante, attenta innanzi tutto alle esigenze dei piccoli per affermarne la dignità e renderli, come avrebbe detto don Lorenzo Milani, "piccoli sovrani", dotati di capacità e strumenti da mettere in campo per costruire un pezzo di mondo più giusto e più umano.

**Geltrude De Martino
 Debora Contessi**

Ultimo incontro di Lectura Patrum Neapolitana Le omelie di "Origene su Ezechiele"

Si è concluso, nella serata di sabato 26 maggio, presso la sala convegni del Tempio del Volto Santo, il trentottesimo ciclo di lezioni della "Lectura Patrum Neapolitana", l'associazione che fa della divulgazione del pensiero dei Padri della Chiesa la sua ragion d'essere. È stata Emanuela Prinziavalli, ordinario di Storia del Cristianesimo nell'Università di Roma "La Sapienza", a chiudere l'anno accademico leggendo il testo "Origene. Omelie su Ezechiele".

Prendendo spunto da alcune parti del libro, pubblicato nel 2016 dalla "Città Nuova Editrice", nella versione curata da Federica Bucchi e Antonio Grappone, Prinziavalli ha avviato una lectio magistralis su questo Padre della Chiesa, vissuto nei primi secoli dopo Cristo (Alessandria d'Egitto, 185 - Tiro, 254), noto anche come Origene di Alessandria, e annoverato tra i principali scrittori e teologi cristiani.

«Origene è stato il più prolifico autore dell'antichità - ha ricordato Prinziavalli - e gran parte della sua opera esegetica è andata perduta. Il testo che leggiamo stasera è uno dei rarissimi commenti alle Scritture. Il volume raccoglie quello che rimane dei suoi studi sul Libro del profeta Ezechiele, vale a dire 14 omelie in latino e oltre 200 frammenti. È stata un'impresa editoriale molto difficile e quindi benemerita. Parliamo di uno tra i più grandi profeti dell'Antico Testamento, collocato cronologicamente per ultimo.

Nel Tabud, il testo sacro dell'Ebraismo, vengono annoverati i tre profeti di Israele, Geremia, Ezechiele ed Isaia, ognuno con caratteri-

stiche diverse: rispettivamente, condanna, metà condanna - metà consolazione, consolazione. Ecco perché gli evangelisti mutuano spesso Ezechiele, tant'è che è considerato da alcuni il quinto Evangelista».

A seguire, la relatrice si è soffermata sulla cornice storica di riferimento di questo profeta, e messo in luce le caratteristiche della sua Scrittura, in particolare le frequenti allegorie. Sono poi state elette alcune parti di omelie più significative che si ispirano ai 48 capitoli del testo profetico.

L'incontro è stato introdotto da Antonio Nazzaro che ha rievocato la figura di Manlio Simonetti, tra i maggiori conoscitori del cristianesimo antico, scomparso lo scorso novembre 2017 che avrebbe dovuto tenere la lectio.

«Mi ha colpito la Prinziavalli - così ha sottolineato don Andrea Milano - per la sua lezione entusiasta e coinvolgente su Origene. L'insegnamento di questo padre della Chiesa è geniale e conserva ancora il suo fascino. È diventato dogma di fede la sua "Passio caritatis"».

Per finire, i saluti e ringraziamenti di Nazzaro che ha così chiesto: «Si è concluso felicemente anche il 38 anno. Un fatto significativo per la città di Napoli e per l'Italia; non conosco altre associazioni che hanno avuto questa durata. Facciamo manifestazione da novembre ad aprile su temi patristici, con qualche eccezione, qua e là, con qualche tematica che coinvolge il più moderno».

Antonio Boccellino